



NUMERO 9

# NUOVE RISORSE

DICEMBRE 2007



MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA

*Le feste di fine anno sono ormai diventate un "peso" per molti: la rincorsa ai regali, il menù di Natale e Capodanno, i sorrisi per tutti, anche per la zietta antipatica che non vuole nessuno...ma magari ci lascia l'eredità, meglio invitarla!*

*Qualcuno, più intellettuale o ritenutosi tale, sciorina messaggi di riflessione e considerazione sul tempo che scorre, sui buoni valori e, non di rado, nefaste previsioni per il futuro.*

*Questa volta mi limito semplicemente a cogliere l'occasione per dire grazie: alla vita, innanzitutto, per ogni giorno che ho vissuto con tante fatiche e gioie; alle persone che mi sono vicine e mi vogliono bene; a chi ha creduto in questa cooperativa e si è dato da fare per farla crescere: Cristina, Daniele, Dimitra, Donatella, Elisabetta, Fausta, Giovanni, Luciano, Paola, Paolo, Simona, Stella... a tutti i ragazzi, genitori, lettori, sostenitori. Per ognuno da gennaio ci sarà un nuovo servizio a disposizione: la Biblioteca. E' il nostro regalo, quello che ci facciamo a vicenda.*

*Buone Feste*

*Il Presidente*

*Anna Bonalumi*

## “Quinto ... che legge”

Quando ho ricevuto l'incarico di progettare una Biblioteca a Quinto Romano da parte della Cooperativa Sociale Nuove Risorse, la prima cosa che ho fatto è stata quella di leggere libri che potessero darmi delle idee e ripercorrere esperienze professionali di progettazione in merito. Ma più leggevo e ricercavo e più mi accorgevo che gran parte della documentazione sulla progettazione di biblioteche era stata pubblicata da ingegneri e architetti, come se fosse un luogo dove si producesse qualcosa di materiale, senza tener conto delle persone che ne fruiscono e nell'assenza totale di contatto con l'ambiente esterno. A quel punto ho dato una svolta alla mia ricerca!

Era necessario partire dal contesto sociale in cui si sarebbe insediata la biblioteca. Di ricerche che dimostrassero il desiderio da parte dei cittadini del quartiere e delle zone limitrofe ce n'erano diverse: quella del Centro Servizi Immateriali per la Persona e la Famiglia della Cooperativa Edificatrice "Ferruccio Degradi", quella della Associazione "Vivere Quinto", ma ho voluto "scavare" un po' più in profondità nel quartiere con una nostra ricerca a campione su adolescenti e adulti ed i risultati sono stati veramente interessanti.

La ricerca fa emergere da un lato il bisogno/desiderio di avere una biblioteca nel quartiere fruibile dai cittadini come momento di scambio e creazione di cultura e dall'altro lato il basso livello di lettura e/o possesso di libri. Ovviamente questo ultimo dato è riconducibile alla media nazionale della lettura dei libri in Italia. Dalla ricerca condotta siamo arrivati a sostenere che per stimolare la lettura dei libri non è sufficiente avere semplicemente dei luoghi, ma quei luoghi devono produrre cultura e attivare un processo virtuoso tra questi luoghi (biblioteche) e i cittadini. Per tanto fin dal primo momento il progetto biblioteca a Quinto Romano, deve essere il progetto condiviso dei cittadini che vivono su questo territorio e non semplicemente che ci abitano, che è cosa del tutto diversa.

Siamo partiti, una sera, con una Chat creativa attivata nel sito dell'ARIPS e con una simulazione abbiamo individuato tra i partecipanti alcune caratteristiche essenziali della biblioteca di quartiere. È stata una esperienza per alcuni nuova, dove si sperimentava attraverso la Rete collegandosi con il PC il dibattito e la decisione di come si dovesse chiamare e le caratteristiche essenziali da possedere. Il nome dato alla biblioteca. "Quinto ... che legge" esprime evidentemente una volontà alla lettura e a possedere una cultura per riuscire ad interpretare ed elaborare il mondo contemporaneo in modo meno ansioso. La biblioteca avrà le caratteristiche di uno spazio aperto dove si alternano diverse iniziative culturali dalla visione di film ai dibattiti, oltre alla consultazione e prestito di libri. Sarà anche una biblioteca collegata a Internet e a supporto dei ragazzi che frequentano le scuole e del corpo docente e di identificazione dei cittadini singoli e organizzati nella storia locale. Ma sarà anche una biblioteca "ibrida", cioè per una parte fisica ed una parte *on-line*: la richiesta di libri e l'utilizzo dei diversi servizi bibliotecari potrà essere effettuata anche attraverso la rete collegandosi allo specifico sito. Quindi non una biblioteca che si chiude in se stessa nelle proprie certezze, ma in relazione di "progress" con i cittadini, che si affaccia nel nuovo millennio con un atteggiamento curioso e stimolante per produrre cultura.

*dott. Luciano Vacca (formatore psico-sociale)*

## Sommario:

- Quinto...che legge* 1  
*Di Luciano Vacca*
- Storie di Re, di serve e di sofà* 3/5  
*Di Paolo Triulzi*
- La diversità: pregio o difetto?* 3  
*Di Paola D'Alessandro*



L'Orsacchiotto pedalava ritto sul monociclo, nella penombra silenziosa del lato oscuro della Luna. Sotto braccio, o zampa, teneva stretta la boccia d'acqua nella quale viveva il suo socio: il Pesce Piccolo. Quando qualche sassolino s'infilava sotto la ruota, l'acqua nella boccia del Pesce Piccolo si agitava tutta. Il Pesce si metteva allora a strillare: "Porca paletta Biribao, guarda dove pedali!! Me lo dici come faccio se mi perdi l'acqua? Lo sai che non ce ne sono di fontanelle sulla Luna?". Di fontane forse no, ma di sassolini sulla Luna ce n'è a volontà: ma proprio da riempirci le tasche. La ruota perciò continuava ad inciampare e il Pesce Piccolo non la smetteva un attimo di strillare e Biribao, che era un giovane orso molto forte, doveva portare pazienza. Alla fine però disse: "Adesso sta un po' zitto Skriabin, quasi ci siamo". "Zitto... anche zitto mi dice questo!", borbottò il pesce rosso. I due compagni erano ormai vicini al confine con la parte chiara della Luna; oltre il confine, a poche decine di metri da loro, si trovava la Funivia. Dalla Luna alla Terra, e anche viceversa, ci si poteva andare comodamente con quella. Si chiamava Funicolare Verne e portava dritti dritti sulla Torre Eiffel. Davanti all'uomo dei biglietti Biribao fece un bramoto (che è il verso dell'orso), quello strappò un biglietto e mezzo, per lui ed il pesce, e gli chiese: bagagli? Biribao sollevò il monociclo che teneva in una zampa, poi il bigliettaio li fece salire a bordo.

Il secondo modo per andare dalla Luna alla Terra, e viceversa, lo usava una sola persona: Uccio. Uccio si era fatto costruire un dirigibile che, per chi non lo sapesse, è un grande pallone volante ripieno di gas. Il dirigibile è grande, colorato, vola e piace tanto ai bambini, è vero, però è molto lento. Quando Uccio aveva detto a Carletto "arrivo alle undici", poi si era dovuto alzare alle sei del mattino, non si era lavato, si era messo una camicia stropicciata ed era subito partito. Con il dirigibile ci volevano infatti quattro ore buone, però poi potevi atterrare proprio dove volevi.

L'Arciere invece, si era alzato con comodo, aveva fatto colazione ed aveva anche avuto il tempo di regolarsi la barba. Poi era andato alla Funivia e dopo mezz'oretta era già sulla Terra.

Perché Uccio si ostinava a prendere il dirigibile allora? Mi sembra di sentire i lettori che se lo domandano; ma, ragazzi, già ve l'ho detto che quell'Uccio era un tipo tutto particolare! Quando atterrò, per esempio, si buttò su Carletto come per abbracciarlo, ma intanto gli sussurrava all'orecchio: "dammi un cioccolatino al gianduia, muoio di fame: non ho fatto colazione". Carletto portò subito Uccio in casa e gli mise in mano la scatola dei cioccolatini, intanto però gli faceva cenno di fare piano: sul sofà lì vicino la serva-Nonna se la dormiva ancora della grossa. "Ma ce l'hai ancora in casa quella?", gli chiese Uccio con la bocca piena di cioccolato.

Di là stava Maurilio, seduto ad un tavolone, e continuava a guardare l'orologio. "Quanto tempo! Come state?", salutò Uccio. "Ma chi?", chiese Maurilio scontroso. "Ma Voi, Voi naturalmente", insistette Uccio. "Ah già", ora Maurilio ricordava la storia del Voi e disse: "Stiamo bene, grazie... e Voi, Maestà?". "Io benissimo!", rispose Uccio. Carletto si era seduto all'angolo più lontano del tavolo e teneva la testa fra le mani. Carletto conosceva da anni Maurilio e sapeva che non aveva pazienza con i Reali. Molto mal volentieri il Primo Ministro stava a chiacchierare con Re, Principi, Principesse, Conti o qualunque cosa fossero. Perciò disse: "Forza Uccio! Il Primo Ministro è molto impegnato oggi, chiedigli quello che devi e poi ognuno per la sua strada!". Maurilio ringraziò Carletto con un cenno della testa ed un grugnito che sembrava un rutto. Allora Uccio attaccò il suo discorso: "Ho bisogno del vostro esperto consiglio. Se ricordo bene Voi, prima di essere Primo Ministro, quando c'era mio padre eravate Ministro del Sonno". "Del Buon Sonno, in realtà", corresse Maurilio. "Ecco", assentì Uccio, "volevo chiedervi: come si fa? A far star buono il popolo intendo... Sapete, da me sulla Luna c'è un po' di confusione ultimamente. Non è che mi potreste insegnare qualche truccetto?".

Maurilio allora chiese solo: "Ma da voi che cosa c'è in televisione?". "Televisione?", domandò Uccio. "Ma sì, ma sì: la televisione. Ce l'avete no?". Però, oltre a non esserci i cioccolatini al gianduia e le fontanelle, sulla Luna non c'era neanche la televisione. "Ma come no?", tuonò Maurilio. "C'è la radio...", provò a difendersi Uccio. Attimo di silenzio. Maurilio, con l'ultimo sospiro di calma che gli restava: "e che c'è alla radio?". Uccio, innocente: "la musica che piace a me, naturalmente!". Maurilio si alzò in piedi, fissò Uccio per un secondo poi esplose. "Uccio, sei una testa di rapa, io glielo dicevo a tuo padre, ma lui niente: non mi dava ascolto!! Te lo dirò una volta sola, perciò stura le orecchie: al popolo non gli devi dare quello che vuoi tu, testa di broccolo, ma quello che vogliono loro! Solo così stanno buoni. Dopo che sono tutti in poltrona a guardare la televisione, tu fai un po' quello che ti pare, ma solo dopo, do-po! Pezzo di somaro!!". Così, passando dai titoli vegetali a quelli animali, il Primo Ministro si alzò e se ne andò. Carletto era ancora immobile con i gomiti sul tavolo e la testa fra le mani, del resto lo sapeva già che sarebbe finita così. Uccio, con la bocca impastata di cioccolato, scrutava imbambolato un punto lontano e pensava: le parole di Maurilio erano state per lui una grande rivelazione.

In quel momento la serva-Nonna si alzò dal sofà. Andò ad una porticina in fondo alla sala, l'aprì e bisbigliò: "via libera ragazzi, il dirigibile è vostro!". L'Arciere e la Principessa corsero fuori, raggiunsero il balcone e saltarono sul dirigibile di Uccio, che era attraccato proprio lì.

(continua 3/5)



A proposito di società multietnica riportiamo qui di seguito un articolo di Paola D'Alessandro, socia lavoratrice della cooperativa, docente presso il servizio doposcuola *Banchi e Saltimbanchi*.

## **La diversità: pregio o difetto?**

Da circa 17 anni l'Italia è oggetto di ondate migratorie da parte di persone provenienti da paesi poveri, i cosiddetti "paesi in via di sviluppo".

I primi immigrati ad arrivare sulle nostre coste furono le vittime della guerra civile dell'ex Jugoslavia per poi, man mano, allargarsi ad altre etnie.

Emigrano dai loro paesi per vari motivi: scappano da società considerate vecchie, altri lo fanno con la possibilità di trovare un impiego e mantenere la propria famiglia, altri ancora con l'intento di far denaro per poi tornare a vivere nel loro paese ed avviare attività commerciali...le motivazioni sono tante.

Oggi Milano conta circa 1.400.000 residenti di cui il 13% sono stranieri, percentuale molta alta se si considera che la media nazionale è di circa il 4%.

Essi portano con loro cultura, tradizioni e storia che rendono la città nella quale viviamo la "città multiculturale" d'Italia, infatti sono presenti più di 14 etnie.

Per vari motivi (la lingua più parlata a Milano non è l'italiano ma lo spagnolo), si pensa che la comunità straniera più grande del capoluogo lombardo sia quella di madrelingua spagnola ma non è così: la più numerosa è quella filippina, con circa 27.000 rappresentanti. Le comunità asiatiche sono quelle più numerose, ma sono anche quelle più chiuse culturalmente e fanno fatica ad emergere e a relazionarsi con gli altri.

Li vediamo passare tutti i giorni lungo le strade, entrare e uscire dai negozi, sui mezzi pubblici e li consideriamo "diversi" da noi perché non parlano la nostra lingua, o meglio non hanno come madrelingua l'italiano, perché non hanno la nostra cultura e non hanno la nostra storia ed anche perché vengono da un altro paese.

Noi ci sentiamo accomunati dal fatto di avere tradizioni comuni, storia e cultura uguali ma, secondo me, anche noi siamo diversi.

Lo penso perché veniamo da posti diversi (è difficile trovare a Milano un puro milanese), abbiamo percorsi di vita differenti che non ci legano con gli altri, e tutti noi portiamo qualcosa di nuovo nella società in cui viviamo.

Tutti questi aspetti della diversità si mescolano tra di loro formando "noi" e ciò che ci circonda.

La diversità ci fa vivere in un qualcosa di dinamico: ci permette di cambiare le cose e ci permette di evolvere. Ci costringe a riflettere su tutto ciò che facciamo e a metterci in gioco per migliorare ed andare avanti.

Tutto questo l'ho capito grazie al mio percorso: i miei studi e il lavoro mi hanno avvicinata al mondo degli stranieri in Italia, permettendomi di allargare le mie vedute e di migliorare come persona.

*" Il mondo è bello perché è vario "*

Questa sarà anche una frase banale e scontata, ma io ci credo e continuo ad andare avanti.

*Paola D'Alessandro* (mediatrice linguistica e culturale)

A PARTIRE DA GENNAIO 2008 RIPRENDONO I PERCORSI :

**IMMAGINAZIONE GUIDATA PER BAMBINI E ADOLESCENTI E CREATIVITÀ' PER ADULTI** a cura del dottor Luciano Vacca (formatore psico-sociale)



Sede legale: via A. Mosca, 23 Milano  
Sede operativa : Piazza G. Monti 9 Milano

*Il massimo segno dell'intelligenza è il dubbio*

*F. Mauriac*

Tel. 0289059588

Fax: 024562124

Cell. 3496765028

E-mail: [nuoverisorsecoop@yahoo.it](mailto:nuoverisorsecoop@yahoo.it)

Sito: [www.nuoverisorsecoop.org](http://www.nuoverisorsecoop.org)

### **CAMPAGNA UN LIBRO PER UNO**

Per l'apertura della Biblioteca di Quartiere a Quinto Romano

cerchiamo libri classici per adulti e ragazzi, racconti , poesie, testi di storia locale.

E' possibile partecipare alla campagna anche con un contributo del valore di 15 euro (pari al costo di un libro in edizione economica).

c/c n° 30348 intestato a Nuove Risorse onlus —BPM Milano agenzia 6

**CAB 01606      ABI 5584**

### **CORSO DI CHITARRA PER RAGAZZI E ADULTI**

Sono aperte le iscrizioni al corso base per chitarra di accompagnamento . Telefonare in cooperativa ai numeri 0289059588 oppure 3496765028 dalle 10 alle 17.

**1° incontro venerdì 25 gennaio dalle 17 alle 18**

Costo : 70 euro—10 lezioni di gruppo (il corso si attiverà con 5 partecipanti)



Esseaeffe s.r.l

Agenzia Milano Baggio—via Gianella, 21 - Milano